

amino che il mondo cammini, o che almeno osino confessarlo. Ma non per questo essi saranno socialisti.

« E con la semplice vostra aspirazione, come distinguere il socialista dal monarchico progressista, dal repubblicano, insomma dal democratico in buona fede ? »

« Quella tendenza di cui voi parlate, che si va ogni giorno più infiltrando fra le genti, agitandone gli animi e mutando i costumi, è l'effetto dell'avanzarsi dell'idea, ma non è l'idea stessa. »

« Francamente a me pare che la Prefazione alla Rivista, nell'intento di riunire le varie scuole, od anche di mostrarne numerosi gli adepti, abbia dato un po' incerto il concetto fondamentale del socialismo. »

UN ESTRANEO AL SOCIALISMO.

Enrico Malatesta coatto comune.

Tempo addietro un amico riceveva la seguente cartolina da Lampedusa :

« Carissimo. — Senza nessuna ragione apparente fui arrestato « in Ustica e tradotto alle Carceri di Palermo. Di là sono stato « condotto in Lampedusa. »

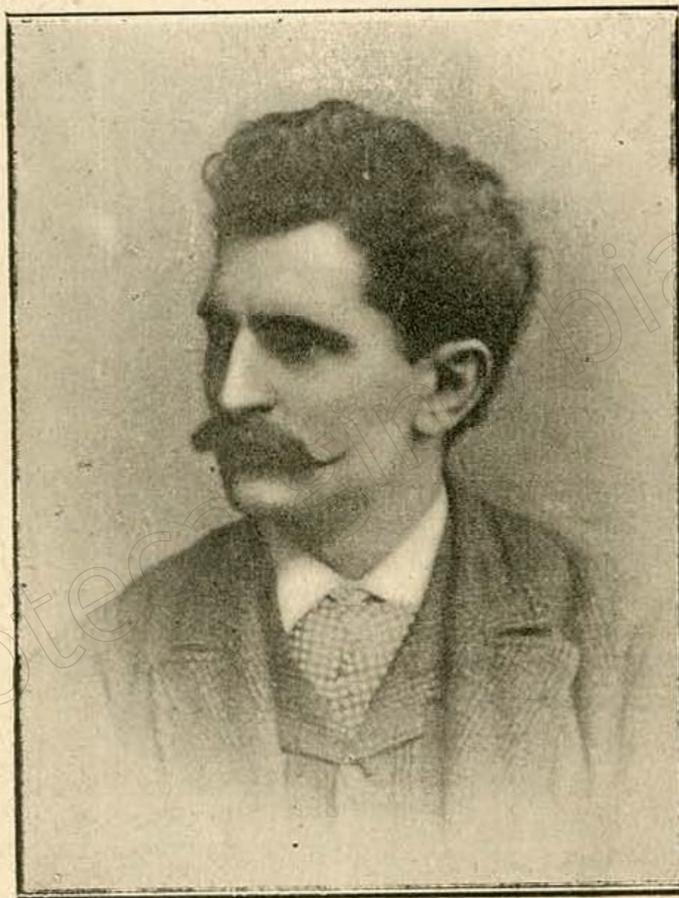
« Non so ancora se guadagno o perdo nel cambiamento. Mi « duole che nell'arrestarmi non mi lasciarono tempo di raccogliere « le mie cose — ed ora non so se riuscirò a riaverle. »

L'uomo così malmenato è Enrico Malatesta, recentemente assegnato a domicilio coatto per cinque anni, come coatto comune.

Da giovinetto, egli studiò medicina all'Università di Napoli ; ma dovette interrompere gli studi, perchè venne arrestato in una dimostrazioncella di studenti. Era repubblicano : dopo il 1871, si staccò con altri repubblicani, seguaci di Garibaldi, dal partito repubblicano mazziniano, e si iscrisse nell'Internazionale. Fu amicissimo di Bakunine e suo seguace. Subì parecchi processi di stampa e altri per cospirazione contro la sicurezza dello Stato ; ma fu sempre assolto, fino al 1884. In quest'anno egli si recò a Napoli a curare i colerosi. Poco dopo il Tribunale di Roma lo dichiarò colpevole insieme all'avv. Merlino e con altri, nientemeno, di associazione di malfattori : la quale associazione di malfattori era, viceversa, un innocuo *Circolo di Studi Sociali*, costituito a Roma, mentre Malatesta era a Firenze.

Per non espiare la pena di tre anni di reclusione, a cui venne condannato, emigrò nell'America del Sud, donde passò a Londra. I giornali e le Riviste inglesi e francesi sono pieni di interviste avute con lui da reputati pubblicisti, i quali tutti riconobbero in lui un uomo d'ingegno veramente superiore, di non comune dottrina e di un carattere energico sì, ma al tempo stesso affettuoso. La *Saint*

James Gazette, giornale ultra-conservatore, scrisse una volta a proposito di taluni provvedimenti che si diceva il Governo inglese dovesse prendere contro certe categorie di emigrati politici, che se tutti gli emigrati avessero rassomigliato ad Enrico Malatesta, si sarebbe potuto star tranquilli. Una brillante intervista di Malatesta figura nel libro di Huret: *L'enquête sur le Socialisme*. Il Lombroso, nell'opuscolo: *Gli anarchici*, cita, approvandolo, un brano di un



Enrico Malatesta

opuscolo, che è del Malatesta, attribuendolo per errore al Merlino.

Nel 1891 Malatesta, trovandosi in Svizzera, venne arrestato a richiesta del Governo Italiano, che ne domandò l'estradizione. Ma il Tribunale federale di Berna respinse la domanda, osservando che, mentre i magistrati di Roma avevano detto che Malatesta, Merlino e soci, sotto le apparenze di un'Associazione politica, avevano costituito una vera associazione di malfattori, dalla loro stessa sentenza appariva che essi, pur dicendo di condannare un'associazione

di malfattori, avevano voluto colpire una vera e propria associazione politica.

Nel 1896, essendo prescritta la pena, Malatesta potè rientrare in Italia. Andò a stabilirsi in Ancona, e vi fondò il giornale l'*Agitazione*, che ebbe non piccola fortuna. Dopo pochi mesi però egli, e i suoi amici, redattori e amministratori del giornale, vennero arrestati e processati ancora per associazione a delinquere, e, *subordinatamente*, per associazione a scopo sedizioso. I magistrati però lo assolvettero dalla più grave imputazione, proclamandone *esemplare* la condotta privata, e rilevando dagli stessi rapporti della polizia, che la sua presenza ad Ancona aveva fatto cessare gli attentati violenti e le risse solite ad avvenire tra repubblicani e socialisti. Il Pubblico Ministero appellò; e perdette: ricorse in Cassazione e il suo ricorso fu rigettato, *with scorn*, direbbero gl'inglesi, cioè con una buona tiratina di orecchi per il magistrato ricorrente. (Estensore della sentenza della Cassazione fu il Lucchini).

Ciò non ostante, il Malatesta passava dalle carceri d'Ancona all'isola d'Ustica, — come *coatto comune*. Gli si negava perfino, e gli si nega tuttavia — di emigrare all'estero.

In ogni altro paese civile un fatto simile avrebbe provocato una protesta di tutti gli uomini onesti di ogni opinione politica. In Italia non si è levata finora, nè nella stampa, nè dalla tribuna parlamentare, una voce autorevole a stigmatizzarlo.

La seguente lettera, scritta da Enrico Malatesta ad un amico qualche giorno prima del trasferimento ad Ustica, dipinge l'uomo. Mi prendo la libertà di trascriverla senza il consenso dell'autore.

« Sto bene in salute, ma molto seccato, perchè questo è un
 « ambiente che più si conosce e più si trova insopportabile. Quelli
 « che lo fanno tale non sono le Guardie di P. S., le quali, a dir
 « vero, non danno noia a nessuno, ma i coatti stessi — intendo i
 « coatti comuni. Dei 12 soldi che passa loro il governo ne spen-
 « dono 3 o 4 per mangiare (tu comprendi come) ed il resto va in
 « mano agli usurai, i quali forniscon loro di tanto in tanto qualche
 « lira per prendere delle solennissime sbornie. Gli usurai sono essi
 « stessi coatti od ex-coatti: prestano una lira e si fan dare fin dal-
 « l'indomani 2 soldi al giorno per 12 giorni. Se fai il conto vedrai
 « che interesse pigliano. Qualche cosa come il 1000 °/o all'anno! A
 « questo si aggiunge la camorra sul gioco e in ogni specie di tran-
 « sazione commerciale.

« E bisogna vedere e star zitti, perchè qualunque protesta atti-
 « rerebbe l'intervento dell'autorità, e quindi provocherebbe l'invio
 « a Gavi dei camorristi e forse anche delle vittime della camorra.
 « E Gavi è tal luogo di torture, ch'io non vorrei contribuire a man-
 « darci neppure il peggiore assassino.

« E poi tutti i momenti avvengono omicidi e ferimenti: spesso
 « per futili questioni da briachi e più spesso per questioni di giuoco
 « e per rivalità di camorra. E se si tratta di Napoletani e Sici-

« liani, allora S. Gennaro e Santa Rosalia servono di pretesto alle
« risse ed alle coltellate.

« Figurati che bella vita si passa qui, dove a mettere il naso
« fuori di casa c'è subito da trovarsi in mezzo a della gente, che
« già era feccia prima di venire all' isola e che qui, naturalmente,
« astretta all'ozio e ad ogni specie di malsani contatti, non fa che
« corrompersi di più ».

Il Governo italiano finge di trattare Malatesta come malfattore:
in realtà lo teme.

OBSERVER.

Ancora del " risveglio economico „ dell'on. Vacchelli.

Togliamo dal volume recente del Canovai, *L'Italia presente*, i seguenti dati che confermano quanto fu scritto nel passato fascicolo dal nostro collaboratore F. Malatesta.

Getto delle imposte. — Nel quadriennio 1892-93, 1896-97 le imposte, compresa l'intera entrata dei monopoli, presentano un aumento di lire 47,379,719. Ma nello stesso periodo furono imposti nuovi oneri tributari, i quali dettero L. 106.130,811, e si ebbe un incremento naturale di alcuni cespiti, di L. 13.125,222, di cui L. 7,772,956 provenienti dalla tassa sulla fabbricazione degli spiriti. Tra imposte nuove e maggiore prodotto di imposte vecchie, si ha pertanto una somma di L. 119,256,033.

Il getto delle imposte decrebbe però di lire 71,876,314, di cui lire 26,281,438 in conseguenza di provvedimenti legislativi, comprese lire 14,883,923 per dazii interni di consumo, L. 45,594,876 per minore prodotto di vari cespiti comprese L. 33,219,388 nei dritti marittimi e nelle dogane.

Se si tiene conto che il solo aumento della ricchezza mobile, compresa quella sui titoli pubblici, ha dato L. 54,829,668 di maggiore entrata, si vede come il getto delle imposte sia stato, nell'insieme, inferiore a quello dell'esercizio 1892-93, non ostante che i provvedimenti abbiano dato un risultato superiore alle previsioni, specialmente per alcuni cespiti, come i fiammiferi e gli spiriti.

Senza i provvedimenti legislativi di aggravio e di sgravio di imposte, l'esercizio 1896-97 avrebbe dato, in confronto con l'esercizio 1892-93, una diminuzione di entrate di L. 32,469,654, dovuta ai minori introiti delle dogane, invece di un aumento! Il che dimostra che non v'è in Italia il normale e graduale incremento delle imposte, effetto e indice del miglioramento delle condizioni economiche del paese e conseguenza dell'aumento della popolazione, e dimostra ancora quanto sia instabile la base di un bilancio che deve fare largo assegnamento sulle entrate doganali.

Risparmio nazionale — Dalla fine del 1888, che segna il massimo grado nella scala del risparmio nazionale, nelle varie sue forme, alla fine del 1897, si hanno i dati seguenti: